

La Sindrome dei Padri Fondatori

Inviato da The President
lunedì 02 aprile 2007
Ultimo aggiornamento martedì 10 agosto 2010

(I tormenti del Presidente)

Un male oscuro alberga nelle viscere della medirun; un misterioso morbo colpisce ad uno ad uno i sette componenti storici della squadra, i cosiddetti padri fondatori.

A proposito di Carmine – il caso zero – ricordiamo tutti che un giorno comparve con i pantaloni della divisa strappati sotto il ginocchio con la scusa che “stringevano il polpaccio”. Il fatto, interpretato allora come “insulto alla bandiera”, era in realtà il primo segno di una devastazione che lo porterà a credersi un panda gigante e ad attaccare un alberello di mandarini, riducendolo all’osso, nel limoneto di Nizza. La sua corsa ne soffrì fin dall’inizio: gli allenamenti spesso soppiantati da pantagruelici banchetti. Scusate, qualcuno dei lettori ricorda per caso l’ultima competizione a cui il nostro “poldo” abbia partecipato?

Il secondo colpito fu Marcello. Ve lo ricordate il fantastico triatleta che chiudeva una maratona attorno alle tre ore?

Colpito dal male presentò subito un sintomo caratteristico: la defecata “tattica”. Praticamente appena si superano i 4’ al km o i 12 km complessivi compare un imperioso bisogno di evacuare dovunque si trovi lo sventurato. Espletate accuratamente le necessarie funzioni il più delle volte sparisce nelle campagne e chi si è visto si è visto. Di rado te lo ritrovi all’arrivo per la minuziosa descrizione delle attività escretorie svolte: ecco perché – un po’ irritati- l’abbiamo chiamato “marcel purcel”!

Anche lui era uno splendido atleta, frequentatore di palestre fin dagli anni ’70, fisico da culturista, escursionista avanzato: il nostro medico Roby. Di lui è rimasto l’incedere potente e felpato di un “tir rex” sugli sterrati della 24 ore di Ciserano. Poi un giorno parte per una maratona e non fa più ritorno. O meglio, gli spettatori vedranno all’arrivo un grosso feto rattrappito col capo reclino, le mascelle serrate e i canini scoperti, ormai quasi completamente cieco. Da allora è praticamente scomparso. Dicono che si alleni sulla velocità legandosi ad un palo con degli elastici... dicono!

Veniamo al segretario Rienzo. Già cagionevole di salute e dal fisico flessuoso ma fragile, con strane teorie sull’integrazione (è stato visto ingoiare un intero barattolo di “nutraplus”, un prodotto per anoressiche, pochi minuti prima di una prova del fosso bergamasco) ...

(I tormenti del Presidente)

Un male oscuro alberga nelle viscere della medirun; un misterioso morbo colpisce ad uno ad uno i sette componenti storici della squadra, i cosiddetti padri fondatori.

A proposito di Carmine – il caso zero – ricordiamo tutti che un giorno comparve con i pantaloni della divisa strappati sotto il ginocchio con la scusa che “stringevano il polpaccio”. Il fatto, interpretato allora come “insulto alla bandiera”, era in realtà il primo segno di una devastazione che lo porterà a credersi un panda gigante e ad attaccare un alberello di mandarini, riducendolo all’osso, nel limoneto di Nizza. La sua corsa ne soffrì fin dall’inizio: gli allenamenti spesso soppiantati da pantagruelici

banchetti. Scusate, qualcuno dei lettori ricorda per caso l'ultima competizione a cui il nostro "poldo" abbia partecipato?

Il secondo colpito fu Marcello. Ve lo ricordate il fantastico triatleta che chiudeva una maratona attorno alle tre ore?

Colpito dal male presentò subito un sintomo caratteristico: la defecata "tattica". Praticamente appena si superano i 40 al km o i 12 km complessivi compare un imperioso bisogno di evacuare dovunque si trovi lo sventurato. Espletate accuratamente le necessarie funzioni il più delle volte sparisce nelle campagne e chi si è visto si è visto. Di rado te lo ritrovi all'arrivo per la minuziosa descrizione delle attività escretorie svolte: ecco perché - un po' irritati - abbiamo chiamato "marcel purcel"!

Anche

lui era uno splendido atleta, frequentatore di palestre fin dagli anni '70, fisico da culturista, escursionista avanzato: il nostro medico Roby. Di lui è rimasto "incedere potente e felpato di un "tir rex" sugli sterrati della 24 ore di Ciserano. Poi un giorno parte per una maratona e non fa più ritorno. O meglio, gli spettatori vedranno all'arrivo un grosso feto rattrappito col capo reclino, le mascelle serrate e i canini scoperti, ormai quasi completamente cieco. Da allora è praticamente scomparso. Dicono che si alleni sulla velocità legandosi ad un palo con degli elastici... dicono!

Veniamo al segretario Rienzo. Già cagionevole di salute e dal fisico flessuoso ma fragile, con strane teorie sull'integrazione (è stato visto ingoiare un intero barattolo di "nutraplus", un prodotto per anoressiche, pochi minuti prima di una prova del fosso bergamasco); incline al doping più per sperimentalismo che per malafede, il nostro "rienz va plus" ha spesso lamentato diversi mali che giustificavano puntualmente inspiegabili ritiri e abbandoni. Era la pappardella mal digerita o la cozza inquinata di turno... tant'è, anche lui scomparso o meglio migrato in quell'universo parallelo che incute curiosità e mistero: "interland gardesano"!

A proposito qualcuno di voi sa per caso dove diavolo sia Nuvolento? e Ostiano?

Polisportivo per eccellenza Marco Levi: sciatore, tennista, pallavolista, calciatore, nuotatore ma soprattutto pedalatore esperto, conosce la sofferenza della lattacidemia, "ebrezza dei fuori-soglia prolungati. Poi un giorno fonda con altri la Medirun e si dà alla corsa. Vive di rendita quasi due stagioni sulle gambe del ciclista poi, tanto improvviso quanto inspiegabile, arriva il pensionamento: un repentino decadimento globale, un declino rapido e incomprensibile!

Lo si vede ancora in giro con cappellino bianco da "piastrellista" trotterellare accanto a donne e anziani soprattutto nel circuito FIAASP (gasp!) con quel buonumore tipico di colui che non ha più nulla da perdere e non gliene frega niente.

"Lui che fu punta di diamante", lui che mi dà una pena costante e... mi stringe il core! Alex [un grido]. Ex crossista di rango, ex top-runner, ex beniamino dei "paria" fondatori, ex..., ex..., ex. Da lui proprio nessuno se lo aspettava ma il male insidiosamente avanzava mascherato di buoni propositi e sincera disponibilità alla corsa. Col procedere del tempo i ritardi agli allenamenti, inizialmente di pochi minuti, diventavano sempre più frequenti e prolungati e, per chi lo aspettava ai vari appuntamenti, veramente disperanti - sulla prestazione poi stendiamo un velo

pietoso... anzi “peloso” dato che lo scellerato ha pensato bene di farsi crescere una gran barba e accuattato in una tinozza agli spugnaggi spera – raccolto da qualche giovane pulzella – di essere utilizzato come spugna per tergere il collo leggiadro, la rosea guancia, l’ascella inumidita.

"Quare id faciam, fortasse requiris.

Nescio, sed fieri sentio et excrucior" (Catullo)

[perchè lo faccia, forse mi chiedi.

Non lo so, ma così sento, e mi struggo]

E veniamo al Presy. L’antefatto sta nel dato incontrovertibile che su 13 maratone corse ne ha toppate 12: tra ritiri, finite camminando, crisi muscolari, accessi di flatulenza incontrollabili, crampi, conati, crisi ipoglicemiche... gli mancano solo la mestruazione improvvisa e la montata latte! (sappiamo tutti che più volte ha sanguinato dai capezzoli amputati). Ma questo non sarebbe niente, tutti sappiamo che la maratona è gara durissima e imprevedibile. La cosa veramente grave è la testardaggine, l’incaponirsi in una competizione che ogni volta inesorabilmente lo punisce con una nuova imprevista sventura: è questa caparbia ormai francamente psicotica a preoccupare parenti e amici.

E poi si sa, il destino è segnato. Lo vedrete ancora con aria sofferente e vagamente mistica aggirarsi, ben oltre le 4 ore, fra trampolieri, nani, giapponesi occhialute, vecchietti barbuti: “i giocattoli rotti” insomma, quella corte dei miracoli, quel circo ubriaco che puntualmente chiude ogni grande maratona.

E qui finisce la storia, o paziente lettore, questa è la malattia dalla causa ignota, questa l'affezione contagiosa, questa la sindrome dei padri fondatori.